



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 30 • DICIASSETTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Albina, Angelo, Gioachino, Wal | def. Ermanno e Vincenzo  
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

1 Re 3,5.7-12 ■ Rom 8,28-30 ■ Mt 13,44-52

lun 31 h 8:00 ringraziamento

mar 1 h 8:00 ringraziamento

mer 2 h 18:30

gio 3 h 18:30 def. Salvatore (Savio) Russo (messa di 30<sup>a</sup>) | def. Vincenzo Centelli

ven 4 h 18:30 def. Rosalia Perenzin | def. fam. Celesia e Déjanaz | def. Emma Visentin (messa di 7<sup>a</sup>)

sab 5 \_\_\_\_\_

### ✠ DOM 6 • TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

(vigilia) h 17:30 def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto | def. Nunzio, Domenica e Giovanni | def. Riccardo e Irma Zampieri | def. Adelia Benedet (1<sup>a</sup> ann.) e Severino Donegà

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

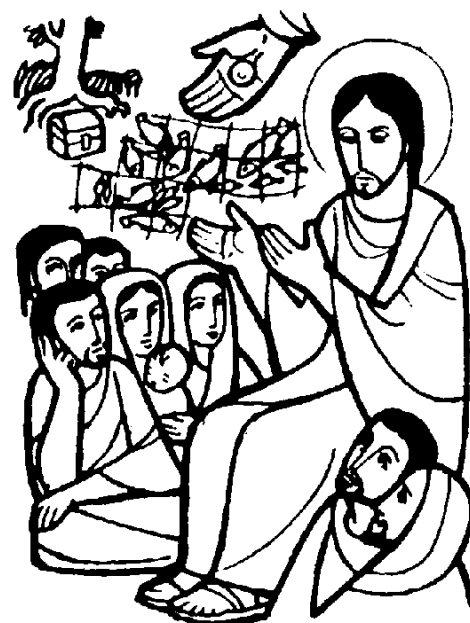
Dan 7,9-10.13-14 ■ 2 Pt 1,16-19 ■ Mt 17,1-9

◆ In questa settimana l'eucaristia del mercoledì, che normalmente è celebrata in cattedrale, è stata eccezionalmente trasferita in Santo Stefano, in quanto in cattedrale, alla stessa ora, vi è un concerto.

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo...

... è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose...

... è simile anche a una rete gettata nel mare... (Mt 13,44-45.47)



## L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*O Padre, fonte di sapienza, che ci hai rivelato in Cristo il tesoro nascosto e la perla preziosa, concedi a noi il discernimento dello Spirito, perché sappiamo apprezzare fra le cose del mondo il valore inestimabile del tuo regno, pronti ad ogni rinuncia per l'acquisto del tuo dono.*



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

gio 3 ■ Convento delle Suore di San Giuseppe, h 9:00 - 12:00, h 15:00 - 19:00 / Adorazione Eucaristica per le vocazioni (ogni primo giovedì del mese).

ven 4 ■ Pellegrinaggio alla cappella di Cignana da Valtournenche e da Torgnon.

sab 5 ■ Oggi, nella memoria della Madonna delle Nevi, si svolgono diversi pellegrinaggi in santuari della nostra diocesi posti in alta quota: Miserin, da Champorcher e da Cogne; Cunéy, da Saint-Barthélemy; Verdonaz, da ponte di Bagnéra a Oyce; Fonteinte, da Saint-Rhémy; Oratorio e Lago San Grato, da Valgrisenche.



## Pochi secondi per un sorriso

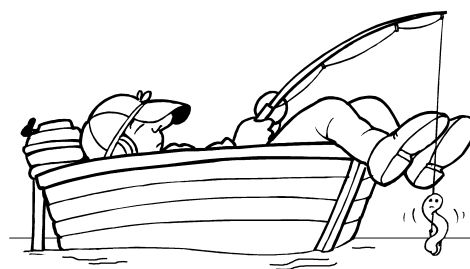
Parole scrociate.  
10 orizzontale, 8 lettere: «Riveste il nostro corpo». ...  
«STILISTA».



## UN MINUTO PER PENSARE...

Quello che fai per alleviare concretamente le sofferenze dei tuoi fratelli garantisce l'autenticità del tuo amore verso Dio.

Michel Quoist



## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,  
qualcuno mi ha chiesto come mai si festeg-  
gi la Madonna delle Nevi in piena estate, il  
cinque agosto. Mi sembrava di aver già  
scritto qualcosa sull'argomento, e così so-  
no andato a cercare. In effetti, sul Sassoli-  
no n. 31 del 1° agosto 2009 ho ritrovato un  
mio vecchio articolo, che qui ripropongo,  
come fa la televisione che, d'estate, ri-  
cicla molti telefilm già trasmessi!

Il titolo corretto della celebrazione del  
cinque agosto è "Dedicazione della Basili-  
ca di Santa Maria Maggiore", perché si ce-  
lebra la memoria della dedicazione, cioè  
del rito di "inaugurazione", di quella che è  
stata la prima chiesa intitolata alla Vergine  
in Occidente e che si trova sul colle roma-  
no dell'Esquilino.

Intorno al XII-XIII secolo è nata una  
leggenda: la Vergine Maria sarebbe appa-  
sa la notte del 5 agosto del 352 sia a papa  
Liberio (352-366), sia ad un patrizio roma-  
no, invitando entrambi a costruire una chie-  
sa là dove al mattino avrebbero trovato la  
neve. Il mattino del 6 agosto una prodigio-

sa nevicata sul colle Esquilino ricopriva e-  
sattamente l'area dell'edificio che avrebbe  
dovuto sorgere, confermando così la visio-  
ne notturna. Il papa Liberio e il ricco patri-  
zio cominciarono dunque la costruzione  
della chiesa, che prese il nome di "Sancta  
Maria ad nives", "Santa Maria della neve".

Ma questa è solo una leggenda, per-  
ché in realtà papa Liberio fece costruire  
quella chiesa intitolata alla Madre di Dio  
trasformando — come spesso accadeva  
nei primi secoli del cristianesimo, a Roma e  
altrove nel territorio dell'Impero — un tem-  
pio pagano preesistente.

Quell'edificio fu poi rifatto da papa Si-  
sto III, nella seconda metà del V secolo. Di  
esso oggi sopravvivono le navate e alcuni  
mosaici, perché i secoli successivi hanno  
lasciato ulteriori testimonianze architettoni-  
che ed artistiche.

Il nome ufficiale di quella chiesa è  
Santa Maria Maggiore, perché è la più  
grande delle chiese romane intitolate alla  
Vergine; ma la denominazione che le dà la  
leggenda, "Madonna della Neve", non si è

Roma,  
Santa Maria Maggiore



persa, diventando il "titolo" di numerosissi-  
me cappelle, soprattutto quelle costruite in  
montagna e raggiungibili agevolmente solo  
in estate, perché nel resto dell'anno sono  
circondate dalla neve.

Ma se la mutazione climatica continue-  
rà, probabilmente dovremo studiare qual-  
che altra denominazione!

Carmelo

## ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

### ATTESA DEL SIGNORE

«Annunciamo la tua morte, Signore, pro-  
clamiamo la tua resurrezione, nell'attesa  
della tua venuta». Al cuore della celebra-  
zione eucaristica, queste parole ricordano  
al cristiano un elemento costitutivo della  
sua identità di fede: l'attesa della venuta  
del Signore. «Il cristiano», ha scritto il car-  
dinale Newman, «è colui che attende il Cri-  
sto». Certo, nei tempi del «tutto e subito»,  
dell'efficacia e della produttività, in cui an-  
che i cristiani appaiono spesso segnati da  
attivismo, parlare di «attesa» può rischiare  
l'impopolarità e l'incomprensione totale: a  
molti infatti «attesa» appare sinonimo di  
passività e inerzia, di evasione e de-  
responsabilizzazione. In realtà il cristiano,  
che non si lascia definire semplicemente  
da ciò che fa, ma dalla relazione con il Cri-  
sto, sa che il Cristo che egli ama e in cui  
pone la fiducia è il Cristo che è venuto, che  
viene nell'oggi e che verrà nella gloria. Da-  
vanti a sé il cristiano non ha dunque il nulla  
o il vuoto, ma una speranza certa, un futu-  
ro orientato dalla promessa del Signore:  
«Sì, verrò presto» (Apocalisse 22,20). In  
realtà «attendere», a partire dalla sua eti-  
mologia latina (*ad-tendere*), indica una  
«tensione verso», «un'attenzione rivolta a»,  
un movimento centrifugo dello spirito in  
direzione di un altro, di un futuro. Potrem-  
mo dire che l'attesa è un'azione, però  
un'azione non chiusa nell'oggi, ma che o-  
pera sul futuro. La Seconda lettera di Pie-  
tro esprime questa dimensione affermando  
che i cristiani *affrettano*, con la loro attesa,  
la venuta del giorno del Signore (2 Pietro  
3,12).

La particolare visione cristiana del tempo,  
che fa del credente «un uomo che ha spe-

ranza» (cfr. 1 Tessalonesi 4,13), «che at-  
tende il Cristo» (Filippesi 3,20; Ebrei 9,28),  
che è definito non solo dal suo passato ma  
anche dal futuro e da ciò che il Cristo in ta-  
le futuro opererà, dovrebbe diventare una  
preziosa testimonianza (o, forse, controtes-  
timonianza) per il mondo attuale dominato  
da una concezione del tempo come tempo  
vuoto che evolve in un *continuum* che es-  
clude ogni attesa essenziale e ingenera  
quel fatalismo e quella incapacità di attesa  
tipici dell'uomo moderno. Venir meno a  
questa dimensione significa pertanto non  
solo sminuire la portata integrale della fe-  
de, ma anche privare il mondo di una testi-  
monianza di speranza che esso ha diritto di  
ricevere dai cristiani (cfr. 1 Pietro 3,15).  
L'uomo è anche attesa: se questa dimen-  
sione antropologica essenziale, che affer-  
ma che l'uomo è anche incompiutezza, vie-  
ne misconosciuta, allora il pericolo  
dell'idolatria è alle porte, e l'idolatria è sem-  
pre autosufficienza del presente. La venuta  
del Signore impone invece al cristiano *at-  
tesa* di ciò che sta per venire e *pazienza* ver-  
so ciò che non sa quando verrà. E la pa-  
zienza è l'arte di vivere l'incompiuto, di vi-  
vere la parzialità e la frammentazione del  
presente senza disperare. Essa non è soltan-  
to la capacità di sostenere il tempo, di  
rimanere nel tempo, di perseverare, ma an-  
che di sostenere gli altri, di sopportarli, cioè  
di assumerli con i loro limiti e portarli. Ma è  
l'attesa del Signore, l'ardente desiderio del-  
la sua venuta, che può creare uomini e  
donne capaci di pazienza nei confronti del  
tempo e degli altri.

E qui vediamo come l'attesa paziente sia  
segno di forza e di solidità, di stabilità e di  
convincimento, non di debolezza. E soprattut-

to è l'attitudine che rivela un profondo amo-  
re, per il Signore e per gli altri uomini:  
«L'amore pazienza» (1 Corinti 13,4). Mossa  
dall'amore, l'attesa diviene desiderio, desi-  
derio dell'incontro con il Signore (2 Corinti  
5,2; Filippesi 1,23). Anzi, l'attesa del Signo-  
re porta il cristiano a disciplinare il proprio  
desiderio, a imparare a desiderare, a frap-  
porre una distanza tra sé e gli oggetti desi-  
derati, a passare da un atteggiamento di  
consumo a uno di condivisione e di comu-  
nione, a un atteggiamento eucaristico. L'at-  
tesa del Signore genera nel credente  
anzitutto la gratitudine, il rendimento di gra-  
zie e la dilatazione del cuore che si unisce  
e dà voce all'attesa della creazione tutta:  
«La creazione attende con impazienza la  
rivelazione dei figli di Dio [...] e nutre la  
speranza di essere liberata dalla schiavitù  
della corruzione» (Romani 8,19-21). È la  
creazione tutta che attende cieli e terra  
nuovi, che attende trasfigurazione, che at-  
tende il Regno. L'attesa della venuta del  
Signore da parte dei cristiani diviene così  
invocazione di salvezza universale, espres-  
sione di una fede cosmica che consoffre  
con ogni uomo e con ogni creatura. Ma se  
queste sono le valenze dell'attesa del Si-  
gnore, se questa è una precisa responsabi-  
lità dei cristiani, dobbiamo lasciarci inter-  
pellare dall'accurato e provocante appello  
lanciato a suo tempo da Teilhard de Char-  
din: «Cristiani, incaricati, dopo Israele, di  
custodire sempre viva la fiamma bruciante  
del desiderio, che cosa ne abbiamo fatto  
dell'attesa?».

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*,  
Rizzoli, p. 53; 6. continua)